

"Tutti vogliono i beagle qualcuno adotti i lavoratori"

Va benissimo adottare i beagle. Ma c'è una cosa che vorrei dire agli ambientalisti: adesso chi ci pensa ad adottare i lavoratori?» Chi parla è Daniele Cavalleri, il segretario della Fai Cisl di Brescia. I cuccioli – e gli operai - in questione sono quelli di Green Hill, il «canile lager» di Montichiari che due settimane fa, dopo mesi di proteste e sit-in, è stato sequestrato per ordine della procura.

Oggi il tribunale del riesame valuterà se accogliere il ricorso presentato dall'azienda, la multinazionale Marshall Farm, che sostiene di aver sempre rispettato le leggi. Se l'istanza verrà respinta, i 2500 cuccioli ospitati nella struttura verranno dati in affidamento – l'operazione è iniziata la scorsa settimana, con successo: in pochi giorni sono giunte quattromila richieste di adozione – mentre resterà da definire il destino dei 23 dipendenti che lavoravano nell'allevamento.

«E' una questione che non interessa a nessuno, questa è la verità – spiega Cavalleri, che ha seguito l'evolversi della vicenda nel corso degli ultimi mesi -. Qualche tempo fa, prima che il canile venisse sequestrato, espressi la mia preoccupazione per ciò che sarebbe potuto accadere agli operai e agli impiegati se la struttura fosse stata chiusa. Accadde il finimondo. Ricevetti 250 mail in una sola giornata: minacce, insulti, intimidazioni. I lavoratori di Green Hill, secondo queste persone, non hanno diritto a nessuna tutela perché sono assassini di animali. Eppure stiamo parlando di oltre venti famiglie, molte monoreddito. Come faranno a tirare avanti?»

Il problema, in realtà, è ancora più complesso. I lavoratori del canile hanno un contratto di tipo agricolo, che non prevede l'applicazione dei consueti ammortizzatori sociali: la richiesta dell'indennità di disoccupazione – annunciano i sindacati – dovrà essere consegnata dopo la fine dell'anno, cioè nel gennaio 2013. Il denaro arriverà tra giugno e luglio: ovvero, a 12 mesi esatti dalla chiusura di Green Hill. Ma c'è dell'altro: l'indennità sarà calcolata sugli effettivi giorni di lavoro effettuati nel 2012. Che nel caso di questo allevamento incriminato assommano a poco più di mezzo anno.

«I lavoratori sono molto preoccupati – avverte Cavalleri -. Per mesi, sono stati sottoposti a una gogna mediatica. All'entrata e all'uscita ricevevano insulti dai manifestanti ambientalisti. Poi venivano seguiti fino a casa. Avevano paura. Ricordo le nostre ultime riunioni sindacali: ogni volta che arrivava un'auto tutti balzavano in piedi e andavano alla finestra a controllare. C'era un clima di terrore».

I 23 operai di Green Hill seguiranno a lavorare, a orari ridottissimi, finché la struttura non avrà dato in affidamento tutti i suoi ospiti: le operazioni, salvo intoppi, dovrebbero concludersi nel giro di una decina di giorni. Poi si vedrà. «Non è nostro compito entrare nel merito delle questioni giudiziarie – dice Alberto Semeraro, della Flai Cgil di Brescia -. Se le leggi sono state violate, è giusto che si vada avanti con il sequestro. Non è accettabile, però, che a pagare siano i lavoratori. Per questo motivo chiederemo l'intervento delle istituzioni».